



*Parco delle Groane – Ente di diritto pubblico
Sede Solaro (MI) – via della Polveriera, 2 - Tel 02 9698141*

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PARCO REGIONALE DELLE GROANE

MODIFICA ART. 22 delle NTA DEL PTC

DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

5 agosto 2013

L'Autorità procedente
Dr. Mario Girelli

L'Autorità competente
Dr. Luca Frezzini

A cura dell'Ufficio tecnico Parco delle Groane

1. PREMESSA

All'interno del Parco delle Groane ancora prima del 1982 nell'area Vallone del Comune di Ceriano Laghetto veniva esercitata l'attività di motocross; detta area era stata acquisita dall'allora Consorzio Parco delle Groane e data in affitto al Motoclub Ceriano Laghetto affinché provvedesse alla sistemazione dell'intera area, aprisse il campo alla attività di tutti gli altri motoclub esistenti sul territorio e nello stesso tempo venissero dismesse tutti i diversi tracciati che si erano realizzati nel tempo all'interno del parco.

Nel 1985 con deliberazione dell'allora Consiglio Direttivo n. 28 venne data in concessione l'area per un periodo di nove anni.

Detta convenzione venne rinnovata per un ulteriore periodo di nove anni con deliberazione di Assemblea consortile n. 37 del 1994.

Con deliberazione dell'Assemblea consortile n. 9 del 12 gennaio 1998 vennero approvate alcune modifiche al testo sottoscritto richieste dal concessionario, senza tuttavia modificare la durata della convenzione.

In data 27 luglio 2004 con deliberazione n. 16 l'Assemblea concedeva proroga alla durata della convenzione, ovvero la stessa sarebbe scaduta in data 31 dicembre 2004, stante che il Presidente e il Consiglio di Amministrazione erano in fase di rinnovo e pertanto non si riteneva opportuno promuovere una nuova convenzione che condizionasse l'operato dei futuri amministratori del Consorzio.

In data 30 luglio 2004 con deliberazione n. 7/18.476 della Giunta regionale veniva approvata la variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento; nell'atto deliberativo si dava atto che il crossodromo di Ceriano Laghetto era da ritenersi incompatibile ai sensi del comma 1 dell'art. 16 delle NTA; inoltre l'Ente gestore doveva attivarsi per la dismissione dell'attività e monitorare il rispetto dei massimali di emissione dei rumori e le cause di disturbo possibili nei confronti dell'avifauna nidificante e se del caso sospendere l'attività sportiva.

In data 28 novembre 2006 con deliberazione n. 21 dell'Assemblea Consortile veniva concessa un'ulteriore proroga sino al 31 dicembre 2007 a seguito di specifica istanza del Sindaco di Ceriano Laghetto, volta a garantire la continuazione dell'attività nelle more della richiesta di una nuova variante al PTC del parco da sottoporre all'esame della Regione.

In data 30 novembre 2007 con deliberazione n. 24 dell'Assemblea Consortile veniva concessa ulteriore proroga sulla scadenza della convenzione ovvero sino alla approvazione da parte della Regione Lombardia di una nuova variante che sarebbe poi stata adottata dalla assemblea dei sindaci; in particolare nel deliberato si dava atto che ad approvazione della variante la convenzione in essere sarebbe decaduta in diritto.

La nuova variante al Piano Territoriale di Coordinamento è stata adottata il 29 maggio 2008 con atto deliberativo dell'assemblea n. 16; la Regione Lombardia ha approvato la nuova variante generale in data 25 luglio 2012; l'art. 22 delle nuove NTA vieta l'insediamento di nuovi impianti e nuove attività di motocross e autocross; per l'area Campo Vallone, individuata come zona servizi per il parco, a dismissione della attività del motocross si doveva approvare apposito progetto esecutivo per la riqualificazione e riconversione dell'area.

Dall'incrocio della normativa e degli atti deliberativi a suo tempo assunti, oggi risulta di fatto scaduta la convenzione che regola l'attività e nel frattempo si è nella impossibilità di promuoverne una nuova.

Il Consiglio di Gestione del Parco Groane, pertanto, sentita la Comunità del Parco in data 24 maggio 2013 che auspicava un proseguimento dell'attività di motocross nell'area Campo Vallone, visto i fini sociali della stessa, con deliberazione n. 36 del 29 maggio 2013 ha avviato il procedimento per la modifica dell'art. 22 delle norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento.

Con avviso pubblico del 21 giugno 2013 l'autorità procedente ha dato avviso pubblico di avvio del procedimento.

Con determinazione n. 22 del 7 luglio 2013 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha individuato quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA
- ASL 3 Desio
- PLIS della Brughiera Briantea
- PLIS del Lura
- Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia

quali Enti Territoriali interessati:

- Regione Lombardia
- Provincia di Milano
- Provincia di Monza e Brianza
- Comuni facenti parte del territorio del parco e comuni limitrofi per territorio al Comune di Ceriano Laghetto

- Autorità di Bacino

quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Associazioni ambientaliste portatrici di interesse

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito indicata VAS) è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte di pianificazione in una logica di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è pertanto criterio primario nella valutazione ambientale ovvero: "...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland), ovvero integrare le politiche settoriali e generali e i relativi processi decisionali della componente ambientale.

La VAS nell'ambito della redazione di un piano ha lo scopo di considerare la sostenibilità ambientale delle scelte e degli indirizzi previsti.

Pertanto affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano occorre ed è fondamentale che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano, accompagnando e integrando il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione.

La VAS individua e valuta i possibili effetti sull'ambiente, soprattutto quelli più significativi per il tipo di azione che si intende produrre, e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano e in questo senso prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS inoltre è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate devono essere coinvolti con momenti partecipativi i diversi portatori di interessi, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati.

La procedura prevede che l'Ente proponente, una volta raccolti tutti gli studi, le indagini e le informazioni, a seguito di una apposita conferenza di valutazioni, deliberi la possibilità che l'intervento oggetto di VAS possa essere escluso dal completamento dell'iter di valutazione in quanto si reputa che le modifiche siano di modesta entità e non comportino effetti significativi sull'ambiente.

E' altresì da sottolineare che il Parco Groane ha adottato nel maggio 2009 una variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e pertanto ha già approfondito una serie di analisi inerenti ai potenziali impatti ambientali; questa stessa serie di analisi è stata altresì condotta per la variante alle zone di ampliamento del parco di cui alla legge regionale n. 7/2010.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Di seguito si indicano i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

3.1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che pone come obiettivo principale "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Ai sensi della Direttiva si intende quale valutazione ambientale la elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, la consultazione con tutti i soggetti interessati, la valutazione del rapporto e la messa a disposizione delle informazioni.

Quale rapporto ambientale si intende un apposito documento in cui siano individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

3.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale" è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

Ai sensi della disciplina sopra indicata (art. 6, comma 3) per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per modifiche minori di piani o programmi la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che ci siano effetti significativi sull'ambiente.

A tal proposito l'autorità procedente redige un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente; una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale viene loro trasmesso il documento preliminare al fine di acquisirne il parere da rendere nei successivi trenta giorni; l'autorità competente, tenuto conto dei contributi ricevuti emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma.

Qualora un piano o programma sia soggetto a valutazione ambientale strategica viene redatto il rapporto ambientale sul quale viene avviata la consultazione e a seguito degli esiti della consultazione viene effettuata la valutazione esprimendo da parte dell'autorità competente parere motivato.

Il piano, unitamente al rapporto ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmesso all'autorità proponente per la adozione e approvazione.

3.3 Normativa regionale

Con Legge regionale 12/2005 meglio denominata come "Legge per il governo del territorio" all'art. 4 si introduce il principio che, sulla base della Direttiva Europea e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i piani e i programmi siano sottoposti a valutazione ambientale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- L'ambito di applicazione
- Le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale
- Il processo di informazione e partecipazione
- Il raccordo con altre normative in materia di valutazione
- Il sistema informativo

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia

4. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

4.1 Ambito di applicazione

Il Piano territoriale di un parco (comprese le sue varianti) è soggetto a VAS qualora si verificano le seguenti condizioni:

- a) Ricade nel settore della destinazione dei suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE
- b) In considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione della Rete Natura 2000 si ritiene necessaria la valutazione di incidenza

Sono soggetti a verifica di esclusione dalla procedura di VAS:

- c) Le varianti al PTC del Parco, non ricomprese nel paragrafo 2 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- d) I piani di settore non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- e) Le varianti o i piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori.

Per le varianti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento

4.2 Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- L'autorità procedente
- L'autorità competente
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico e il pubblico interessato

Qualora il piano o una sua variante si proponga come raccordo con altre procedure, sono soggetti competenti in materia ambientale:

- L'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- L'autorità competente in materia di VIA

Nel caso specifico:

- L'autorità procedente è individuata nel Direttore generale/segretario dell'Ente
- L'autorità competente è il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente in possesso dei necessari requisiti
- Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA, ASL e Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- Enti territorialmente interessati: Regione, Provincia di Monza e Brianza, Comuni facenti parte della Comunità del Parco, Autorità di bacino
- Pubblico: persone fisiche o giuridiche, associazioni o organizzazioni
- Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure, ovvero associazioni o

organizzazione che promuovono la protezione dell'ambiente, organizzazioni sindacali, organizzazioni di categoria

4.3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

Per acquisire elementi informativi al fine di costruire un quadro conoscitivo condiviso, concernente i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e per acquisire tutti i pareri dei soggetti interessati si attivano la Conferenza di verifica e la Conferenza di valutazione

Conferenza di verifica: si esprime sul rapporto preliminare che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti che possano risultare significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale

Conferenza di valutazione: articolata in due sedute; nella prima seduta di tipo introduttivo viene illustrato il documento di scoping e vengono acquisiti in merito a questo pareri, contributi e osservazioni; nella seconda seduta si valuta la proposta di piano o di variante, il rapporto ambientale, si esaminano i pareri pervenuti e le osservazioni, si prende atto di eventuali pareri obbligatori.

Per ogni azione svolta si devono individuare e definire le modalità di comunicazione e informazione, nonché le modalità di partecipazione del pubblico

4.4 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità viene effettuata mediante.

- Avviso di avvio del procedimento da effettuarsi mediante pubblicazione su web e su BURL da parte della autorità procedente
- Individuazione con atto formale da parte dell'autorità procedente, di intesa con l'autorità competente dei soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, le modalità di convocazione della conferenza di verifica, i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e di pubblicizzazione delle informazioni
- Elaborazione del documento di sintesi della proposta di variante parziale e del rapporto preliminare
- Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica mediante deposito alla segreteria dell'Ente e pubblicazione sul sito Web, mediante avviso sull'albo pretorio; il documento di sintesi e il rapporto preliminare vengono altresì trasmessi ai soggetti competenti in materia e agli enti territoriali interessati al fine della espressione del parere che deve essere reso entro 30 giorni dalla messa a disposizione

- Convocazione della conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente, i soggetti competenti e gli enti territorialmente interessati
- Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità da rendere entro 90 giorni dalla conferenza di verifica da parte dell'autorità competente di intesa con l'autorità procedente; la decisione va resa mediante atto riconoscibile da rendere pubblico

In caso di decisione di assoggettabilità alla procedura di VAS si procede secondo le indicazioni degli art. 11, 13,14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2008 e in assonanza agli indirizzi generali indicati nella deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e di seguito declinati:

- avvio del procedimento
- individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
- elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale
- messa a disposizione
- convocazione conferenza di valutazione
- formulazione parere ambientale motivato
- adozione del piano

5. DESCRIZIONE DELLA MODIFICA PROPOSTA

La modifica proposta interessa l'art. 22 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento laddove vieta l'insediamento delle nuove attività di motocross e autocross, le attività di aeromodellismo, tiro al piattello, eliporto, aeroporto, campo volo; si vuole inserire la norma per cui l'attività attualmente in essere nella sub-zona Campo Vallone può essere mantenuta fino a dismissione, ma con stipula di convenzione che indichi le modalità di esercizio, le necessarie opere di mitigazione e compensazione, nonché il monitoraggio delle attività svolte.

5.2 Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e sociale

Con al presente proposta si intende dare una risposta alle istanze promosse dalla Comunità dei Sindaci e alle istanze per il soddisfacimento di esigenze sociali legate all'esercizio della attività di motocross eliminando fenomeni di campi abusivi e dando la possibilità agli amanti di detta disciplina sportiva, attualmente in zona ancora numerosi, di poterla esercitare.

Pertanto sulla base delle indicazioni summenzionate si ritiene che la proposta abbia valenza di sostenibilità ambientale e sociale andando a soddisfare le esigenze sociali segnalate dalle Amministrazioni comunali e non penalizzando le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area parco.

6. CONTESTO TERRITORIALE

6.1 Analisi dello stato di fatto

L'area in oggetto è stata inserita nel perimetro del Parco delle Groane sin dal 1976, quando il parco regionale venne istituito; l'area, da allora, è sempre stata utilizzata a campo di motocross prima senza alcun atto autorizzativo da parte del parco; successivamente all'acquisto da parte dell'Ente dell'area del campo, l'attività è stata regolata da apposita convenzione

6.2 Inquadramento territoriale, catastale, urbanistico

L'area oggetto dell'attività di motocross è localizzata in Comune di Ceriano Laghetto, lungo la strada provinciale che collega Ceriano Laghetto a Cesano Maderno; è censita a catasto terreni con mappale 26 e 29 del foglio 7 del Comune di Ceriano Laghetto.

L'area è inserita nel Parco regionale delle Groane ed è destinata a zona servizi per il parco, subzona Campo Vallone, ai sensi della variante al Piano Territoriale di Coordinamento approvata con deliberazione DGR n. 9/3814 del 25 luglio 2012

6.3 Contesto territoriale

L'area oggetto dello stralcio del piano di settore è posta lungo il perimetro del Parco delle Groane, e il lato sud rappresenta il confine del parco.

Dalla documentazione fotografica allegata si evidenzia come la zona sia già adibita a campo di motocross con alcuni piccoli fabbricati e una tettoia utilizzati sia come servizi igienici, sia come servizi per l'attività agonistica, sia come strutture recettive; l'impianto sportivo è inserito all'interno di un'area boscata composta da querce, pioppi tremoli e betulle.

L'impianto risulta delimitato sui lati Est e Ovest da due fossi di Groane che incidono il pianalto e denominati Rivo del Vallone quello ad Ovest e Rivo Laghetto quello ad Est che poi confluisce nel Rivo Valmaggioro; tutti e due questi Rivi danno poi luogo al torrente Lombra

7. RAPPORTO DELLA VARIANTE CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dei piani vigenti, a livello regionale e provinciale, che abbiano influenza sulla variante parziale al PTC del Parco delle Groane

7.1 Piano territoriale regionale

Il Piano territoriale regionale è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/874 del 30 luglio 2009 e approvato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010; con deliberazione del consiglio regionale n. IX/56 del 28 settembre 2010 il piano è stato aggiornato.

Il documento di piano individua tre macro-obiettivi ovvero rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da questi discendono 24 obiettivi specifici che declinati per ciascuna area tematica definiscono obiettivi tematici da raggiungere attraverso le linee di azione del piano.

Il piano territoriale del Parco delle Groane si lega alla progettazione e attuazione della Rete ecologica regionale attraverso l'attuazione dei seguenti obiettivi:

- Tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale con elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto della potenzialità degli habitat
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata

- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

I temi vengono anche calati a livello di territorio secondo i diversi sistemi territoriali quali il sistema metropolitano, il sistema della montagna, il sistema pedemontano, il sistema dei laghi, il sistema della pianura irrigua, il sistema del Po e dei grandi fiumi; per ogni sistema sono individuati punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

Il Parco delle Groane si inserisce nel sistema metropolitano e presenta quali punti di forza, l'abbondanza di risorse idriche e la presenza di molti parchi regionali o aree a vario titolo protette, quali punti di debolezza, l'elevato livello di inquinamento dell'aria, delle acque, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e del suolo, nonché la presenza di diversi impianti a rischio di incidente; tra le opportunità, la possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle diverse tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area, attraverso la ricerca e sfruttando modalità innovative, tra le minacce, l'ulteriore riduzione di biodiversità per la tendenza a costruire e realizzare nuovi insediamenti e infrastrutture, il rischio idraulico elevato, il peggioramento della qualità ambientale.

Il Parco delle Groane si inserisce all'interno di un ambito estremamente urbanizzato e antropizzato, che nel contempo conserva un elevato grado di naturalità e di biodiversità come testimonia la presenza di due siti di importanza comunitaria.

La proposta di variante alle norme tecniche, per l'entità che la contraddistingue, non si pone in contraddizione con le linee di pianificazione dettate a livello regionale

7.2 Rete ecologica regionale

La Rete ecologica regionale (RER) riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Il piano della RER approvato con delibera di giunta regionale n. VIII/2008 fornisce il quadro delle priorità naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La proposta di variante in esame non comporta:

- riduzione di varchi di rilevanza regionale;
- eliminazione di elementi di naturalità;

- non interferisce con il corridoio ecologico primario, né interferisce indirettamente per assenza di valori di continuità spaziale

7.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale

L'area oggetto di variante ricade oggi nella Provincia di Monza e Brianza; detta provincia ha adottato il proprio piano di coordinamento provinciale con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011; Il Piano territoriale Provinciale è stato definitivamente approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 10 luglio 2013.

Rispetto agli obiettivi del PTCP della Provincia di Monza e Brianza si osservano i seguenti obiettivi generali inquadrati in 6 tematiche specifiche:

1) Struttura socio-economica

- Competitività e attrattività del territorio
- Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche produttive
- Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio

2) Uso del suolo e sistema insediativo

- Contenimento del consumo di suolo
- Razionalizzazione degli insediamenti produttivi
- Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto della domanda
- Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale

3) Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo

- Rafforzamento della dotazione di strutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
- Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili

4) Sistema paesaggistico-ambientale

- Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
- Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza
- Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini

- Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
 - Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto
- 5) Ambiti agricoli strategici
- Conservazione del territorio rurale
 - Valorizzazione del patrimonio esistente
- 6) Difesa del suolo e assetto idrogeologico
- Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
 - Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
 - Valorizzazione dei caratteri geomorfologici
 - Contenimento del degrado

Riguardo alla cartografia di piano risulta che:

- Tavola 3A Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica: non si identificano elementi particolari se non la presenza del parco regionale e dei rivi già in precedenza richiamati;
- Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica: non si evidenziano per l'area in oggetto elementi di degrado o compromissione se non la presenza di due elettrodotti che interessano marginalmente una porzione dell'area;
- Tavola 5A Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali: si evidenzia il vincolo del parco regionale, della fascia dei 150 metri dall'alveo dei fiumi e del bosco ai sensi del D. Lgs. 42/2004 sue modifiche e integrazioni:
- Tavola 6A Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio: indica la sola presenza del parco regionale
- Tavola 8 Assetto idrogeologico: non indica aree con criticità idrogeologica

8. CONFRONTO STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Sono stati confrontati i seguenti dati rispetto allo stato attuale e rispetto alla proposta di variante:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria
- Rumore

- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

8.1 Viabilità

La proposta di variante interessa un'area già dotata di viabilità che risulta più che sufficiente a sopportare il proseguimento della attività; l'accesso all'impianto può avvenire direttamente dalla Strada Provinciale Ceriano Laghetto-Cesano Maderno oppure dalla zona industriale posta appena a nord della ferrovia; l'incremento del traffico veicolare, peraltro già oggi esistente, è di modestissima (se non nulla) entità se considerato quale traffico continuativo e in tutto l'arco della settimana; la situazione varia in occasione delle manifestazioni dove si può arrivare a picchi di una certa entità, ma che risultano concentrati in brevi momenti nell'arco della giornata e nelle giornate festive quando il traffico dovuto ad attività lavorative risulta ridotto ai minimi termini.

Pertanto le condizioni della circolazione stradale rimarranno invariate rispetto alla situazione attuale e non dovrebbero accadere fenomeni di congestione o di blocco del traffico; pertanto non sussiste la necessità di implementare interventi sulla viabilità esistente sia da un punto di vista strutturale, che da un punto di vista della circolazione stradale; il piano di settore della viabilità minore inoltre prevede la realizzazione di una pista ciclabile che collega la rotonda di Via Milano a Cesano Maderno, mentre esiste già il tratto di pista che collega la rotonda di Via Milano con il Villaggio Brollo e con Ceriano Laghetto; la dotazione di piste ciclabili potrà anche consentire di ridurre l'afflusso di spettatori dotati di autovettura al campo.

8.2 Energia

Il Comune di Ceriano Laghetto ricade in zona climatica E ai sensi del DPR 412/1993 ovvero in un'area ove è acconsentita l'accensione degli impianti di riscaldamento dal 15 ottobre al 15 aprile e per un periodo di 14 ore giornaliere.

Il tema energetico è tuttavia fondamentale per le politiche di sviluppo sostenibile, anche se va sottolineato che trattandosi di una modifica per il proseguimento di un'attività già esistente e

poco coinvolgente temi energetici, non risulta pensabile un peggioramento rispetto allo stato di fatto.

8.3 Qualità dell'aria

Le emissioni inquinanti in atmosfera, che potranno derivare a seguito della proposta di variante alle norme tecniche di attuazione, sono esclusivamente da ricondurre alle giornate in cui si esercita l'attività che tuttavia non sono continuative nell'arco della settimana ma del tutto sporadiche e legate a determinate stagionalità; l'incremento tuttavia è esclusivamente a livello locale e non può avere ripercussioni nel contesto territoriale del parco; dal punto di vista delle emissioni in atmosfera si ritiene che le emissioni indotte a seguito della variante non hanno alcuna influenza rispetto allo stato attuale.

8.4 Rumore

Lungo la strada provinciale Ceriano Laghetto- Cesano Maderno in Comune di Ceriano Laghetto si identifica un valore diurno di rumore pari a 59,8 dB, che scende poi nelle ore notturne a 50,1 dB.

Per l'area del motocross Vallone i dati Database MICRA indicano una classe di zonizzazione acustica 5 e pertanto i limiti stabiliti riguarda recettori non sensibili sono di 70 dB per le ore diurne e 60 dB per quelle notturne.

Valutazione dei rumori, eseguite nel 1994, durante lo svolgimento di manifestazioni agonistiche hanno rilevato i seguenti livelli di rumorosità:

- punto vicino il Rivo Vallone 80,0 dB
- punto lungo la strada provinciale 82,5 dB
- punto vicino zona industriale 85,5 dB
- punto vicino il Rivo del Laghetto 81 dB

L'evento disturbante è comunque di durata limitata, svolgendosi un numero limitato di manifestazioni durante le quali il disturbo reale si esaurisce in circa 90-150 minuti

8.5 Acqua

Riguardo al problema delle acque si fa riferimento a quanto già riportato nel rapporto ambientale allegato alla variante generale del piano territoriale di coordinamento adottato nel maggio 2009 dalla assemblea consortile e al rapporto ambientale allegato alla variante al piano territoriale di coordinamento per le zone di ampliamento adottata nel marzo 2013.

Nel Comune di Ceriano Laghetto sono attualmente presenti 72 pozzi che prelevano all'incirca 13.149.050 mc di cui 12.526.517 mc da pozzi privati e la restante parte da pozzi pubblici; il forte prelievo da parte dei privati è dovuta alla presenza di comparti industriali che necessitano della risorsa idrica per i loro cicli produttivi; con la chiusura di molti di questi comparti o con la trasformazione di questi in altre attività, è probabile che il prelievo di acqua dal sottosuolo tenderà nel tempo a diminuire.

La quota piezometrica per l'area oggetto di variante si attesta intorno ai 165 m s.l.m.

Il valore di incidenza sulla risorsa idrica sotterraneo per il Comune di Ceriano Laghetto è prossima ad un valore medio, ovvero risultano fenomeni inquinanti di media intensità che incidono sulle falde acquifere; non si rilevano fenomeni di inquinamento acuto.

Considerando che trattasi di un'attività di tipo ricreativo-sportivo svolta sporadicamente nell'arco dell'anno, che non prevede scarichi nel terreno o prelievi in falda, e stante la natura argillosa del terreno ove questa attività si svolge, si ritiene che la stessa non vada ad incidere sul livello delle acque profonde.

I servizi igienici di cui è dotata l'area sono provvisti di fossa biologica a tenuta che viene regolarmente svuotata mediante spurgo e quindi non si rilevano aspersioni di liquidi organici nel terreno.

Per quanto riguarda il reticolo idrico l'area interessata dalla variante ricade nel bacino idrografico del Torrente Lombra che scorre a poche centinaia di metri dall'impianto e che dopo la confluenza del torrente Cisanara prende il nome di Torrente Pudiga.

8.6 Uso del suolo

Da un punto di vista geomorfologico l'area oggetto di variante giace su un terrazzo di origine fluvioglaciale del Mindel che caratterizza la stragrande maggioranza del Parco delle Groane; il substrato del pianalto antico è costituito da ciottoli e ghiaie molto alterati e sfatti, inglobati in una matrice a prevalenza argillo-limosa, al di sopra dei sedimenti di natura fluvioglaciale, in epoche successive e relative alle fasi glaciali, si sono depositate spesse coltri di materiale limoso che successivamente a seguito di cicli pedogenetici si sono trasformati in suolo

Il terreno è attualmente utilizzato per l'attività di motocross, lungo una pista a ciò predisposta, mentre tutta l'area circostante, fatto salvo le aree a parcheggio, sono occupate da bosco di specie pioniere.

La modifica della normativa non incide comunque sul consumo del suolo restando comunque il divieto stabilito dalla normativa di zona di ampliare la SIp esistente.

8.7 Paesaggio ed ambiente

L'area oggetto della variante ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico per effetto del D.Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno di un parco regionale.

Da un punto di vista paesaggistico non sono presenti vedute di rilievo su immobili di interesse storico o su particolari bellezze naturali.

Riguardo all'ambiente l'area oggetto di proposta di variante non presenta alcuna valenza da un punto di vista ambientale; l'unico elemento di pregio è rappresentato dalla presenza di boschi, di specie pioniere, quali betulla, pioppo tremolo che tuttavia non subiscono una riduzione a seguito della proposta di variante.

Nel territorio comunale di Ceriano Laghetto è altresì presente un Sic (Sito di importanza comunitaria "Boschi delle Groane" – IT 2050002); in apposito paragrafo al punto successivo si analizzeranno se sussistono elementi di incidenza della presente proposta di variante in riferimento al sito di importanza comunitaria.

L'area del SIC si trova nel punto più vicino a 50 metri di distanza ed è separata dall'area oggetto di variante dalla strada provinciale 134 e dalla Via Milano; pertanto le possibilità di interferenza che possono sussistere rispetto al SIC, risultano assai limitate come meglio risulta poi descritto nell'apposito paragrafo.

L'area invece confina con il perimetro del Parco naturale delle Groane istituito con Legge regionale 7/2011.

8.8 Rifiuti

Non si prevede un incremento della produzione di rifiuti a seguito della proposta di piano di variante in quanto non si prevede un incremento di attività tale da generare un incremento della produzione; il tipo di rifiuto prodotto è legato a quello tipico di un 'attività di tipo ricreativo/sportivo e risulta così individuato:

- urbano degradabile
- assimilabile all'urbano
- speciali pericolosi e non pericolosi

Da considerare che il Comune di Ceriano Laghetto (Fonte SIA Provincia di Milano, anno 2008) ha una percentuale di raccolta differenziata pari al 64,56% che rappresenta uno dei valori più elevati dei comuni facenti parte del Parco delle Groane.

8.9 Elettromagnetismo

La proposta di variante non prevede in alcun modo l'emissione di radiazioni ionizzanti ovvero quelle che coprono la parte dello spettro dalla luce ultravioletta ai raggi gamma o di radiazioni non ionizzanti ovvero quelle che coprono le radiazioni della luce visibile.

Pertanto sulla base di quanto detto non risulta necessario eseguire la stima degli impatti indotti per le radiazioni sopracitate, né valutare azioni correttive o mitigative

8.10 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso si verifica quando la luce artificiale si disperde oltre la zona che dovrebbe illuminare ed è determinato sia dalla luce diretta che da quella riflessa; una particolare forma di inquinamento luminoso è quella verso l'alto.

Con la legge regionale 17/2000 ci si è posti l'obiettivo di ridurre il fenomeno dell'inquinamento luminoso al fine di migliorare la sicurezza della circolazione stradale, la riduzione dei fenomeni di abbagliamento, la tutela dell'attività degli osservatori astronomici e la conservazione degli equilibri ecologici.

La normativa regionale prevede l'individuazione di fasce di rispetto in rapporto alla presenza sul territorio di osservatori astronomici o astrofisici che svolgano ricerca e divulgazione scientifica; tali fasce di rispetto variano da un raggio di 10 fino ad un raggio di 25 chilometri a seconda della rilevanza dell'osservatorio.

Rispetto agli osservatori esistenti, ovvero Cernusco sul Naviglio (interesse provinciale), Brugherio (interesse provinciale), Merate (interesse nazionale), l'area interessata dalla proposta di variante è esterna alle fasce di rispetto sopra indicate; inoltre la proposta non va ad incidere rispetto alla dispersione di fonti luminose.

8.11 Contesto socio-sanitario

L'area oggetto di variante si trova a confine di una zona prevalentemente urbanizzata, e prossima ad un'area industriale; non necessita per il tipo di attività da svolgere di servizi di tipo socio-sanitario particolari o aggiuntivi rispetto a quelli già esistenti e attivi.

9. STUDIO DI INCIDENZA RISPETTO AL SIC

La necessità di effettuare la valutazione di incidenza (VIC) della proposta della variante alle Norme tecniche di attuazione del PTC deriva dalla presenza all'interno del territorio del parco di due siti di interesse comunitario e quindi di valutare le possibili interferenze della previsione in variante rispetto agli elementi di naturalità specifici dei due siti; non si ravvisa la necessità di valutare l'incidenza della variante rispetto ad altri siti di interesse comunitario esterni al Parco delle Groane, sia per la rilevante distanza geografica, sia per la lieve entità della variante.

Si fa riferimento alle seguenti normative:

Normativa comunitaria

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata "Natura 2000", comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Normativa nazionale

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, costituente il "*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*".

Normativa regionale

Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106, recante "*Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza*"; e Deliberazione della Giunta Regionale 18 luglio 2007, n. VIII/5119, recante "*Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con D.G.R. n. 3624/06 e D.G.R. n. 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori*". Inoltre, in merito al coordinamento tra procedura di VAS e di VIC: Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007, recante "*Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi*" e Deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007, recante "*Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS*".

I siti d'interesse comunitario presenti all'interno del parco sono:

- “Pineta di Cesate” – codice IT2050001,
- “Boschi delle Groane” – codice IT2050002.

Il sito di importanza comunitaria interessato direttamente dalla presente variante, in quanto limitrofo e confinante con l'area, è denominato “Boschi delle Groane” – IT 2050002, mentre quello della Pineta di Cesate risulta assai distante e pertanto si ritiene che la proposta non abbia alcuna incidenza.

Il SIC “Boschi delle Groane” - Cod. IT.205.0002 - ha una superficie complessiva di ha 727,30 ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: longitudine E 9° 6' 5'' e Latitudine N 45° 38' 40''; il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina ed è inserita totalmente nel Parco Regionale delle Groane istituito nel 1976.

All'interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

▪ Foreste di caducifoglie	46,00%
▪ Colture cerealicole estensive	13,40%
▪ Brughiere	9,60%
▪ Foresta mista	9,00%
▪ Arborei (frutteti)	6,00%
▪ Impianti forestali monocoltura	2,00%
▪ Stagni	0,40%
▪ Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	0,30%
	<hr/>
	100,00%

L'intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)
- Brughiera (habitat 4030)
- Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)
- Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*.

Il bosco è di tipo misto ed è costituito principalmente da querce, betulle e pino silvestre; tale vegetazione è tipica dei suoli ferretizzati su substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi boschive appartiene all'ordine Quercetalia roboris tux.31, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a 800 m.s.l.m.

Tale tipologia di bosco è particolarmente frequente nella zona centro-meridionale del sito; a causa dell'intervento antropico che ha sottratto aree coltivate ed urbanizzate a discapito delle zone boscate la cenosi si presenta estremamente rarefatta e discontinua; è caratterizzato da farnia mista a rovere, betulla e pino silvestre; lo strato arbustivo è composto principalmente da frangola (*Frangula dodonei*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*); quest'ultima specie è diffusa soprattutto lungo i margini del bosco.

In alcune zone è presente quale specie condominante e a carattere pioniero il pioppo tremolo (*Populus tremula*), anch'esso tipico dei pino – querceti acidofili di pianura.

Lo strato erbaceo ha una presenza costante di gramigna altissima (*Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*), cui si aggiunge la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), *Agrostis tenuis*, e alcune specie esotiche, tra cui *Phytolacca americana*, *Bidens frondosa* e *Solidago gigantea*.

Questa formazione forestale rappresenta lo stadio evolutivo derivante dalla brughiera non pascolata o percorsa da incendi frequenti o periodici; è naturale pertanto che alcuni elementi floristici della brughiera (*Frangula dodonei*, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Luzula multiflora*, *Potentilla erecta*, *Festuca filiformis* e *Carex pilulifera*) e, anche se sporadico, il brugo (*Calluna vulgaris*) si ritrovino fra le specie componenti il bosco.

All'interno del SIC è altresì presente una cenosi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*), in alcuni casi dominante sul bosco di latifoglie, in altri casi come fascia di transizione verso il bosco di farnia con frangola (*Frangula dodonei*), nocciolo (*Corylus avellana*) e la fusaggine (*Euonymus europaeus*); le due tipologie possono essere assimilabili e si può certamente affermare che il bosco di latifoglie sia il risultato dell'evoluzione naturale del bosco di pino silvestre.

Il bosco a dominanza di pino silvestre risulta tuttavia estremamente povero da un punto di vista floristico; tale povertà è legata alle sfavorevoli condizioni del substrato.

Tale cenosi la riscontriamo tra Solaro e Ceriano Laghetto nei boschi circostanti il vecchio deposito militare, al limite della brughiera di cui si farà cenno di seguito ed in cui quercia, pino silvestre e betulla convivono con analoga dominanza e percentuale di composizione.

Appena a nord del frutteto di Ceriano Laghetto ritroviamo la stessa tipologia ove la quercia tende ad essere predominante rispetto al pino silvestre ed alla betulla; in questo caso nel sottobosco tendono a prevalere specie mesofile e sciafile quali *Vinca minor* e *Polygonatum multiflorum*; nei boschi di Sant'Andrea, più a nord e in comune di Cogliate troviamo ancora porzioni di questa cenosi con piante di quercia secolari frammiste a pini silvestri e betulle e dove la presenza di robinia risulta assai sporadica; anche in questo caso il sottobosco è estremamente paucifloro e rappresentato dalla specie sopraccitata.

Habitat 4030: *lande secche europeae.*

Nel SIC Boschi delle Groane si ritrovano vaste ed importanti aree a brughiera concentrate nelle zone meridionale e centrale del sito; si ricorda la brughiera della Cà del Re assai vasta in estensione, le brughiere intorno al vecchio deposito militare, le brughiere dell'Altopiano di Seveso nella zona nord orientale del sito.

Piccoli nuclei di brughiera sono inoltre presenti nella zona nord a Lazzate e a Lentate sul Seveso; all'interno di quest'ultima si segnala la presenza di *Platanthera bifolia*, orchidacea di particolare interesse.

Habitat 9160: *foreste di farnia e carpino bianco dello "Stellario – Carpinetum".*

Questa cenosi risulta presente nella zona Nord del sito all'interno dei Boschi di Sant'Andrea (località denominata Boschi del Curato) e nei boschi di Lazzate (località Vecchio Roccolo); si esprime inoltre, anche se solo "accennata", in corrispondenza di impluvi o depressioni del terreno (Cogliate). In questi casi il suolo leggermente rialzato rispetto ai terrazzi fluvio-glaciali mindeliani risulta meno lisciviato e quindi più fresco ed arricchito, e pertanto si riscontra la presenza di specie meno acidofile; prevale la farnia a cui si accompagna il carpino bianco (*Carpinus betulus*), la rovere (*Quercus petraea*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*) e, nelle aree a maggiore umidità, l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'olmo minore (*Ulmus minor*). Sporadica è la presenza del tiglio selvatico (*Tilia cordata*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), quest'ultimo interessante talvolta per lo sviluppo arboreo e del pino silvestre (*Pinus sylvestris*); nello strato arbustivo si rileva la presenza di *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Viburnum opulus* (perlopiù osservato in forma giovanile) *Crataegus monogyna*, *Rosa canina* e *Sambucus nigra*; mentre lo strato lianoso ed erbaceo sono rappresentati in massima parte da *Hedera helix*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Athyrium filix-foemina*, *Poa nemoralis* e su suolo più umido ed eutrofico, troviamo

Ranunculus ficaria, *Scrophularia nodosa* e *Circaea lutetiana*; si rileva quindi un sottobosco assai diversificato e ricco di specie soprattutto nelle cenosi del parco che si presentano perlopiù in precario equilibrio e scarsamente strutturate, mentre risulta povero di specie nelle cenosi create dall'uomo (roccoli) a causa della fitta copertura di carpino bianco la cui chioma, bloccando i raggi solari, inibisce la crescita di uno strato arbustivo o erbaceo se non nei pressi di chiarie e del suo margine.

Habitat 3130: *acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe.*

Cenosi ormai molto rare che si trovano in acque povere di elementi nutritivi; la cenosi è stata osservata presso la zona umida di Lentate sul Seveso oggi in precario stato di conservazione per la mancanza di apporto di acqua.

Le specie principali che caratterizzano questa cenosi sono:

Lythrum portula, *Pulicaria vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Rorippa palustris* e nelle zone fangose *Gypsophila muralis*, *Gratiola officinalis*, *Eleocharis ovata*.

Per la componente faunistica si rileva:

Mammiferi

In genere i mammiferi, con particolare riguardo a quelli di piccole dimensioni, risultano un taxon spesso poco conosciuto.

D'altronde l'urbanizzazione dell'area intorno al SIC ha drasticamente ridotto nei decenni la presenza delle specie più vulnerabili o quelle ritenute vulnerabili con la presenza dell'uomo.

Per esempio sono completamente assenti specie appartenenti all'ordine degli Ungulati, che del resto non potranno più essere reintrodotti a causa della frammentazione del territorio e della mancanza di idonei corridoi ecologici.

La raccolta bibliografica a disposizione, nonché i nuovi monitoraggi eseguiti nell'anno 2006 portano ad individuare quattro specie riportate nell'allegato IV° della Direttiva habitat e la specie riportata in allegato II°.

Specie in allegato II: *Myotis myotis* - Vespertilio maggiore

Specie in allegato IV°: *Hypsugo savii* - Pipistrello di Savi

Muscardinus avellanarius – Moscardino

Pipistrellus kuhlii – Pipistrello albolimbato

Pipistrellus pipistrellus – Pipistrello nano

Uccelli

La comunità degli uccelli all'interno del territorio delle Groane ha risentito negli ultimi decenni dell'urbanizzazione ed industrializzazione del territorio, che ha portato ad una notevole frammentazione dell'ambiente naturale.

Sono presenti nel territorio delle Groane e potenzialmente potrebbero essere nel territorio del SIC il Croccolone (*Gallinago media*) Il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), la Casarca (*Tadorna ferruginea*).

I dati relativi al censimento dell'avifauna sono riferiti agli studi eseguiti sul territorio del Parco nonché a tutte le osservazioni di diversi Gruppi naturalistici di volontariato che operano sul territorio; le indagini sono poi proseguite nell'anno 2006 per la redazione del piano di gestione dei SIC.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie indicate nell'allegato 1 della Direttiva 79/409 della U.E.

AVIFAUNA		
SPECIE	FENOLOGIA	SIC BOSCHI GROANE
TARABUSO (<i>Botaurus stellaris</i>)	M,Wirr	X
TARABUSINO (<i>Ixobrychus minutus</i>)	B,M	X
NITTICORA (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	M	X
GARZETTA (<i>Egretta garzetta</i>)	M	X
AIRONE ROSSO (<i>Ardea purpurea</i>)	Mirr	X
CICOGNA NERA (<i>Ciconia nigra</i>)	A1	X
CICOGNA BIANCA (<i>Ciconia ciconia</i>)	Mirr	X
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Pernis apivorus</i>)	M/Wirr	X
NIBBIO BRUNO (<i>Milvus migrans</i>)	M	X
NIBBIO REALE (<i>Milvus milvus</i>)	A1	X
FALCO DI PALUDE (<i>Circus aeruginosus</i>)	M/Wirr	X
ALBANELLA REALE (<i>Circus cyaneus</i>)	Mirr/Wirr	X
ALBANELLA MINORE (<i>Circus pygargus</i>)	Mirr	X
FALCO PESCATORE (<i>Pandion haliaetus</i>)	M	X
SMERIGLIO (<i>Falco columbarius</i>)	Mirr/Wirr	X
PELLEGRINO (<i>Falco peregrinus</i>)	M,W	X
VOLTOLINO (<i>Porzana porzana</i>)	M	X
SCHIRIBILLA (<i>Porzana parva</i>)		X
GRU (<i>Grus grus</i>)	Mirr	X
PIVIERE DORATO (<i>Pluvialis apricaria</i>)	A1	X
PIRO PIRO BOSCHERECCIO (<i>Tringa glareola</i>)	M	X
BARBAGIANNI (<i>Tyto alba</i>)	A1	X
ASSIOLO (<i>Otus scops</i>)	Mirr	X
SUCCIACAPRE (<i>Caprimulgus europaeus</i>)	B,M	X
MARTIN PESCATORE (<i>Alcedo atthis</i>)	S,B,M	X
CALANDRO (<i>Anthus campestris</i>)	Mirr	X
AVERLA PICCOLA (<i>Lanius collurio</i>)	B,M	X

ORTOLANO (<i>Emberiza hortulana</i>)	Mirr	X
--	------	---

Legenda

S = sedentario

B = nidificante

M = migratrice

A = accidentale (numero avvistamenti)

irr = irregolare

W = svernante

Erpetofauna

Le conoscenze sulla erpetofauna all'interno del territorio del Parco delle Groane è in particolare all'interno del SIC, sono basate su dati raccolti attraverso tutta una serie di censimenti eseguiti a partire dal 1988 basandosi su osservazioni casuali o segnalazioni indirette e proseguiti attraverso un lavoro più razionale e compiuto nel 1993-1995 da S. Scali.

Anche la presenza di rettili ed anfibi nel territorio del parco e di conseguenza nel territorio del SIC è fortemente condizionata dalla notevole frammentazione del territorio determinata dalle infrastrutture viarie ed abitative sorte al suo interno; nonostante ciò l'area protetta delle Groane, in quanto salvaguardante alcuni aspetti di naturalità permette la sopravvivenza di numerose specie animali che altrove nella pianura lombarda è definitivamente o fortemente compromessa.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie di anfibi e rettili indicati nell'allegato II° e IV° della Direttiva Habitat e presenti nel territorio del SIC.

La perdita di connettività ecologica, tuttora in corso, anche se più rallentata, rappresenta una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità all'interno dell'area.

Si deve altresì considerare che non è solo la pianificazione territoriale all'interno delle aree protette che può limitare la perdita di biodiversità ma tutta la pianificazione interna ed esterna alle aree protette deve porsi tale obiettivo.

ANFIBI		
SPECIE	SIC BOSCHI GROANE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
TRITONE CRESTATO (<i>Triturus carnifex</i>)	X	II
TRITONE PUNTEGGIATO (<i>Triturus vulgaris</i>)	X	IV
ROSPO SMERALDINO (<i>Bufo viridis</i>)	X	IV
RANA DI LATASTE (<i>Rana latastei</i>)	X	II
RANA ESCULENTA (<i>Rana synklepton</i>)	X	IV

<i>esculenta</i>)		
RAGANELLA (<i>Hyla intermedia</i>)	X	IV

RETTILI		
SPECIE	SIC BOSCHI GROANE	ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT
ORBETTINO (<i>Anguis fragilis</i>)	X	IV
RAMARRO (<i>Lacerta viridis</i>)	X	IV
LUCERTOLA MURAIOLA (<i>Podarcis muralis</i>)	X	IV
COLUBRO LISCIO (<i>Coronella austriaca</i>)	X	IV
BIACCO (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	X	IV
SAETONE (<i>Zamenis longissimus</i>)	X	IV
NATRICE DAL COLLARE (<i>Natrix natrix</i>)	X	IV
VIPERA COMUNE (<i>Vipera aspis</i>)	X	IV

Nel restante territorio del Parco, oltre alle succitate specie, sono inoltre presenti *Trachemys scripta* e *Lacerta bilineata*.

Una segnalazione relativa alla salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) è stata poi confermata, anche se non ufficialmente, a nord nei boschi di Lazzate; tale specie è da considerare probabilmente presente nel territorio delle Groane anche se la sua effettiva presenza deve essere verificata .

Anni orsono era stato avviato un tentativo di reintroduzione della testuggine palustre (*Emys orbicularis*) presso l'Oasi LIPU di Cesano Maderno e quindi in territorio Parco Groane non ricadenti all'interno del SIC; il tentativo è da ritenersi concluso senza alcun risultato positivo.

Fauna invertebrata

I dati oggi disponibili sulla presenza di insetti all'interno del territorio dei due SIC sono estremamente frammentati e poco significativi.

Dati maggiori sono stati raccolti in quest'ultimo periodo 2005-2006 da P. Palmi e sono relativi alla presenza dei Lepidotteri, molti dei quali estremamente rari e la cui presenza è estremamente interessante ma che non rientrano negli allegati delle Direttive Habitat anche se per esempio per la specie *Maculinea alcon* è in corso di valutazione l'eventuale inserimento.

Sempre Palmi segnala come specie meritante particolare attenzione *Pyrgus armoricanus*. Si segnalano altresì due coleotteri che sono stati avvistati all'interno del territorio del SIC e inserite nell'allegato II° della Direttiva Habitat.

Si tratta di *Lucanus cervus* e *Cerambyx cerdo*; dette specie sono ambedue presenti nel SIC.

Rischi di vulnerabilità per le specie di interesse comunitario

In genere si può affermare che i rischi di vulnerabilità per gli habitat di Interesse Comunitario si riflettono spesso anche riguardo alla conservazione delle specie di Interesse Comunitario, la perdita di stabilità di determinate aree, l'ingresso delle specie esotiche che tendono a modificare l'originaria struttura del bosco condizionano anche le specie legate a questo habitat e la loro possibilità di riproduzione o di mantenere un numero di individui abbastanza elevato per garantire la presenza delle specie.

A questo rischio si aggiungono altri fattori di disturbo legati soprattutto alla presenza antropica, anche se con semplice fruizione, che tende a far allontanare determinate specie animali che richiedono ambienti tranquilli, con soggetti nuovi.

La trattazione delle specie dell'avifauna comprende anche alcune specie di uccelli non prioritari in quanto considerate comunque molto importanti da un punto di vista locale

Rispetto alla presenza avifaunistica si possono fare i seguenti rilievi:

a) *FALCO PECCHIAIOLO (Pernis apivorus)*

Questa specie nei SIC Boschi delle Groane e Pineta di Cesate nidifica in aree poco accessibili, e preferibilmente sulle conifere; elemento che consente la presenza di questa specie nel sito dei Boschi delle Groane è la scarsa frequentazione dei luoghi di nidificazione (lontani da piste ciclabili, aree attrezzate, ecc.) e la presenza del frutteto di Ceriano Laghetto ove trova abbondanza di cibo.

b) *POIANA (Buteo buteo)*

Presente nei boschi di latifoglie e nei boschi misti, è tuttavia piuttosto sensibile al disturbo antropico; ha bisogno inoltre di aree aperte e pertanto l'eccessiva copertura forestale rappresenta un elemento limitante; tuttavia nelle aree aperte vi è scarsa disponibilità di siti di nidificazione.

c) *MARZAIOLA (Anas querquedula)*

Questa specie è regolarmente migratrice ma forse nei SIC risulta anche nidificante; richiede la presenza di zone umide non disturbate con acqua priva di vegetazione con a margine canneti o zone di acquitrino ove nidificare.

d) *AIRONE ROSSO (Ardea purpurea)*

Questa specie ha nidificato nel territorio del parco, ma esternamente all'area del SIC e quindi è da considerare nidificante potenziale; in periodo di migrazione e a primavera è tuttavia presente; abbisogna di ampi canneti, meglio se composti da *Phragmites australis*.

e) *AIRONE CENERINO (Ardea cinerea)*

Specie presente nel territorio dei SIC; tuttavia si deve considerare che il sito di nidificazione (garzaia) è esterna al perimetro; la tutela di questo luogo è tuttavia indispensabile per garantire la presenza della specie anche all'interno dei SIC.

f) *TARABUSO (Botaurus stellaris)*

Gli unici tentativi di nidificazione di questa specie sono esterni al territorio dei SIC, anche se la specie soprattutto in periodo invernale è presente; anche questa specie necessita di ampi canneti, assenza di disturbo, anche se limitatamente alla sola sosta possono essere sufficienti praterie umide, aree a giunchi, piccoli canneti.

g) *TARABUSINO (Ixobrychus minutus)*

Questa specie nidifica preferibilmente in luoghi inaccessibili all'interno di canneti inseriti in contesti naturali o paranaturali; la sua presenza è anche legata alla possibilità di avere a disposizione fonti di alimentazioni che nel territorio del Parco sono rappresentate dalla presenza di anfibi.

h) *TORTORA (Streptopelia turtur)*

La specie frequenta soprattutto le aree boscate e la sua presenza è abbondante.

i) *QUAGLIA (Coturnix coturnix)*

Questa specie frequenta le zone aperte, quali prati e brughiere; elemento particolarmente grave per la sua conservazione è legata alla introduzione per scopi venatori (gare per addestramento cani) della quaglia giapponese (*Coturnix japonica*) con la quale tende ad ibridarsi.

l) *CODIROSSO (Phoenicurus phoenicurus)*

La popolazione di questa specie è apparentemente abbondante e frequente sia nelle zone boscate che in quelle aperte e ad uso prettamente agricolo; la sua permanenza è garantita dalla quantità di insetti e la specie è particolarmente sensibile ad una sua diminuzione e all'uso di pesticidi.

m) *PICIFORMI*

La presenza di questo gruppo di specie è legato alla gestione forestale; la garanzia di conservazione è legata alla presenza di piante mature, morte in piedi o schiantate al suolo e alla salvaguardia dei formicai.

n) *ALLOCCO (Strix aluco)*

La specie è abbondante e ben diffusa nei due SIC; non ha al momento problemi di conservazione purché vengano mantenuti alberi di grosse dimensioni e con cavità.

o) *CIVETTA (Athena noctua)*

Strigiforme poco frequente nei due SIC, in quanto poco amante delle zone boscate; risulta particolarmente sensibile ai pesticidi.

p) *SUCCIACAPRE (Caprimulgus europaeus)*

Specie legata, localmente, alla zona di brughiera; oltre che ad essere sensibile al disturbo, è minacciato, in quanto nidificante sul terreno, dalla presenza di cani, soprattutto se lasciati liberi dal guinzaglio o vaganti.

q) *MARTIN PESCATORE (Alcedo atthis)*

La presenza di questa specie è legata a luoghi tranquilli con acque libere, ricche di pesci e anfiabi.

r) *AVERLA PICCOLA (Lanius collurio)*

La popolazione dei SIC sembra essere limitata apparentemente a poche coppie; utilizza per la nidificazione soprattutto il biancospino o il sambuco ed è sensibile alla diminuzione di grandi insetti, all'uso dei pesticidi e rodenticidi .

s) *ZIGOLO NERO (Emberiza cirrus)*

La specie nidifica nel parco con un'unica coppia probabilmente residua di una popolazione più ampia; frequenta le aree incolte e gli arbusti, all'interno dei quali nidifica.

Riguardo ai mammiferi si segnalano le seguenti esigenze di conservazione:

a) *VESPERTILIO (Myotis myotis)*

Non ama il bosco fitto e predilige alberi con cavità.

b) *CHIROTTERI*

Specie abituali dei luoghi aperti (brughiere), richiedono tuttavia la presenza di una buona quantità di insetti.

c) *MOSCARDINO (Muscardinus avellanarius)*

Detta specie è legata alla presenza di arbusti e aree incolte; forte elemento di disturbo è legato alla frammentazione dell'habitat in cui vive.

d) *SCOIATTOLO (Sciurus sciurus)*

Analogamente al moscardino, anche lo scoiattolo risulta particolarmente sensibile alla frammentazione dell'habitat e della zona boscata in particolare; un particolare aspetto da tenere in considerazione è la presenza nel territorio dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensi*) ad oggi presunta, ma non confermata che risulta estremamente competitivo.

Riguardo agli anfiabi si segnalano le seguenti esigenze di conservazione:

a) *TRITONE CRESTATO ITALIANO (Triturus carnifex)*

Specie legata alle zone umide di dimensioni medio grandi non profonde e con presenza di vegetazione; la vita acquatica è solitamente variabile nella stagione primaverile da marzo a maggio; finito il periodo riproduttivo gli individui conducono vita terrestre, allontanandosi di poco dalla zona umida e sfruttando vecchi tronchi o ceppi marcescenti; un elemento di particolare disturbo per la sopravvivenza di questa specie può essere rappresentato dalla presenza o dall'introduzione di pesci all'interno delle zone umide che, proprio in questi microhabitat, possono avere effetti devastanti per la popolazione di tritoni e portarli all'eliminazione nel giro di pochi anni.

b) *ROSCO SMERALDINO (Bufo viridis)*

E' una specie diffusa in una grande varietà di habitat, ma particolarmente nelle zone aperte; le zone umide utilizzate per la riproduzione sono quelle effimere e povere di vegetazione, come pozzanghere, stagni poco profondi, dove tuttavia le acque siano calde. Spesso è presente anche nelle periferie urbane.

Fra gli elementi di disturbo si segnala il disseccamento precoce delle aree ove si riproducono e la frammentazione del territorio soprattutto per la realizzazione di infrastrutture che interferiscono col suo passaggio.

c) *RAGANELLA ITALIANA (Hyla intermedia)*

Anche questa specie è diffusa nei vari tipi di habitat ricchi di vegetazione arborea ed arbustiva, anche se spesso si ritrova in zone di brughiera o in aree agricole; analogamente al rospo smeraldino predilige le zone umide a carattere temporaneo, come pozzanghere o stagni grandi.

Gli stessi elementi di disturbo del rospo smeraldino risultano dannosi per la raganella.

e) *RANA AGILE (Rana dalmatina)*

Questo anfibio è caratteristico dei boschi di latifoglie, all'interno dei quali si mimetizza perfettamente nelle spesse lettiere; l'attività riproduttiva inizia in anticipo rispetto alle altre specie; per la riproduzione utilizza anche le piccole pozze d'acqua all'interno dei boschi purché di una profondità di almeno 30-40 cm; tuttavia ha preferenza per le acque fresche ombreggiate in presenza di vegetazione ove possa trovare rifugio da eventuali predatori; si allontana poco dai luoghi di riproduzione verso i quali mostra una certa fedeltà; è una specie relativamente resistente all'aridità e, dopo il periodo riproduttivo è spesso attiva nelle notte asciutte.

Circa gli elementi di disturbo vale quanto detto per le specie citate in precedenza.

f) *RANA DI LATASTE (Rana latastei)*

Molto simile per comportamento e tipo di habitat alla rana agile; vive anche lei in boschi di Farnia e Ontano ama le acque fresche.

Si rileva più sensibile della rana agile alla deforestazione e all'alterazione degli habitat naturali.

Riguardo ai mammiferi si segnalano le seguenti esigenze di conservazione:

a) *LUCERTOLA MURAIOLA (Podarcis muralis)*

E' un rettile che frequenta le zone aperte ed assolate, ambienti naturali e antropizzati, soprattutto se caratterizzati da rocce o costruzioni su cui si arrampica.

Non vi sono problemi riguardo al suo stato di conservazione.

b) *RAMARRO OCCIDENTALE (Lacerta viridis)*

Specie legata agli ambienti aridi e aperti quali le lande e brughiere e che frequenta le fasce occidentali ricche di vegetazione arbustiva, quali siepi, filari, margini di boschi; si arrampica anche sulla vegetazione arborea per sfuggire ai predatori o semplicemente per attività di termoregolazione.

Pur essendo diffuso, l'alterazione dei suoi habitat selettivi sta creando un forte decremento della sua presenza in tutta la Pianura Padana.

c) *BIACCO (Hierophis viridiflavus)*

E' la specie di serpente più diffuso all'interno del Parco delle Groane ed è amante dei luoghi aridi e assolati; abbastanza frequente nelle radure, praterie, aree e brughiere ed è legato alle fasce ecotonali nei sentieri agro naturali.

d) *COLUBRO LISCIO (Coronella austriaca)*

E' una specie estremamente schiva di cui si conoscono poco le abitudini e gli habitat preferenziali; sembra prediligere le zone ricche di ripari naturali o artificiali. La sua attività è, almeno parzialmente, crepuscolare o notturna e di giorno si può notare solo se si muove allo scoperto; si trova comunque in luoghi aridi e asciutti ed è legato soprattutto ai luoghi a maggior naturalità.

e) *SAETTONE (Zamenis longissimus)*

Poco presente nel territorio delle Groane, vive nelle zone a carattere più naturale, e la sua presenza può essere sottostimata; preferisce comunque le formazioni ricche di vegetazione arborea ed arbustiva, rifuggendo dagli habitat più antropizzati o dalle zone agricole a monocoltura; risulta piuttosto sensibile alle alterazioni ambientali.

Dati i seguenti indicatori:

- a) Superficie degli habitat
- b) Connessioni ecologiche
- c) Stato fisico e chimico
- d) Presenza di specie alloctone
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario

si può affermare che la proposta di variante alle Norme tecniche di attuazione non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraelencati e che pertanto la sua incidenza rispetto al sito sia nulla;

Infatti:

- a) Nessuna superficie di habitat di interesse comunitario viene interessata dalla presente proposta
- b) Le connessioni ecologiche fra habitat, ambienti naturali e seminaturali, non vengono in alcun modo compromesse, né deframmentate, né erose da espansione urbanistica, trattandosi di variante rispetto alla sola normativa, che non interessa modifiche di azzonamenti e che non comporta aumenti di edificabilità
- c) Lo stato chimico e fisico dei suoli e dell'ambiente in genere non viene alterato stante che non vi sono variazioni in negativo del consumo di suolo
- d) La presenza di specie alloctone non viene favorita, né incrementata, soprattutto se nella proposta di convenzionamento saranno previsti interventi di miglioramento ambientale con la messa a dimora di specie tipiche locali
- e) Le popolazioni delle specie protette sia vegetali che animali o di interesse comunitario non hanno alcuna relazione diretta con la proposta; in specifico poi già nella fase di valutazione ambientale strategica della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento adottata nel 2009, si era appurato che il Falco pecchiaiolo, nidificante a poche centinaia di metri dall'area non sembrava risentire di alcun disturbo; tuttavia prima della stipula della convenzione si dovrà provvedere ad un opportuno monitoraggio dei rumori emessi in fase di attività, verificando altresì se ad opportuna distanza dall'impianto gli stessi rientrano nei limiti dei rumori di sottofondo già oggi esistenti (traffico stradale, traffico ferroviario); si dovranno inoltre prevedere, quali opere di mitigazione ambientali la realizzazione di opportune fasce filtro per l'abbattimento dei livelli di rumorosità

10. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto al fine di poter richiedere l'esclusione della proposta di modifica dell'art. 22 delle norme tecniche di attuazione del PTC dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Titolo II Capo I art. 12 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, in base la quale l'applicazione della valutazione ambientale risulti necessaria nel caso in cui la variante al piano possa avere effetti significativi sull'ambiente in generale e sul patrimonio culturale.

La proposta di variante si rende necessaria per garantire il proseguimento della attività di motocross fino alla sua definitiva dismissione in un'area già ad oggi adibita a ciò e dare risposta alle istanze di carattere sociale che le amministrazioni comunali facenti parte della Comunità del Parco hanno manifestato.

L'analisi dello stato di fatto, degli strumenti di pianificazione territoriale, degli elementi di tutela e di salvaguardia, delle situazioni di rischio, e di sensibilità dal punto di vista ambientale, dei vincoli esistenti ha permesso di evidenziare:

- L'area è esterna ad ambiti deputati alla escavazione di materiale lapideo
- L'area non costituisce un bene di valore storico e/o architettonico, né presenta interesse da un punto di vista archeologico
- Non è soggetta a vincolo idrologico o idrogeologico
- L'area è all'interno del perimetro del parco regionale delle Groane; non ricade all'interno del Parco naturale delle Groane di cui alla Legge regionale 7/2011 e risulta esterna rispetto al Sito di Importanza Comunitaria "Boschi delle Groane", anche se confinante
- Rientra parzialmente all'interno delle fasce di rispetto paesaggistico fluviali
- Non ricade all'interno di fascia di rispetto di pozzi ad uso idropotabile

Da un punto di vista dei possibili impatti ambientali derivati dalla proposta di variante alle NTA ci si è riferiti ai seguenti parametri:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria
- Rumore
- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti

- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

senza evidenziare impatti significativi o evidenziando impatti nulli sull'ambiente e sul patrimonio socio-culturale.

La presente proposta di variante non comporta incremento di superficie coperta e di superficie lorda di pavimento.

Visto pertanto:

- Le ridotte dimensioni dell'area oggetto di proposta di variante delle NTA
- La dimensione locale dell'area oggetto di proposta di variante delle NTA
- I risultati delle analisi e delle verifiche che hanno dimostrato l'assenza di significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Il risultato della valutazione di incidenza rispetto al sito di importanza comunitaria

Si ritiene che la proposta di variante alle NTA del PTC inerente la località Campo Vallone in Comune di Ceriano Laghetto possa essere esclusa dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

L'Autorità Procedente

Dott. Mario Girelli

L'Autorità competente

Dr. Luca Frezzini